



Inchiostro Simpatico

LA SCIENZA

Sommario

<i>Che Meraviglia!</i>	2
<i>Essere medico</i>	3
<i>Ricerca in università</i>	4
<i>Focus</i>	6
<i>La voce del don</i>	1
<i>Teatro</i>	III
<i>Racconto</i>	IV
<i>I giochi di Alice</i>	8
<i>Intervista doppia</i>	9
<i>Una città per cantare</i>	10
<i>Libro e film</i>	11
<i>Eventi</i>	12

Pensiamo un attimo agli anni (più o meno lontani) in cui frequentavamo la scuola. Quasi tutti avremo avuto una prof che disegnava con entusiasmo piani inclinati con palline rotolanti; o un docente di chimica il cui volto si illuminava di fronte alla magia della fotosintesi clorofilliana.

E che dire del buon vecchio Mendel, dedito a studiare l'appassionante riprodursi di piselli verdi e gialli?

La natura non gira a caso, ma è governata da leggi un po' nascoste che ogni tanto fanno capolino e stuzzicano la nostra curiosità. Nel corso della storia, personaggi dal grande intelletto sono riusciti pian piano a svelarle, con la fatica e la tenacia di chi persevera. Chissà che gioia quando Newton è riuscito a mettere nero su bianco il fenomeno della gravità (ringraziamo la mela che gli ha dato un aiutino)!

Il termine "scienza" è comunque molto generale: in questo numero abbiamo inserito piccoli spunti relativi al mondo della medicina, della ricerca scientifica accademica, un accenno alla chimica nella rubrica musicale. Il riferimento al Museo della Scienza e della Tecnica era inevitabile: qui i milanesi possono scoprire e riscoprire gli impieghi pratici delle invenzioni della storia.

Ma gli ambiti del progresso sono davvero numerosi: l'astrofisica, la meccanica, la biologia, l'informatica, l'elettronica...

Noi, colmi di riconoscenza, applaudiamo Gutenberg e la stampa a caratteri mobili: senza di loro non saremmo qui!

Buona lettura!

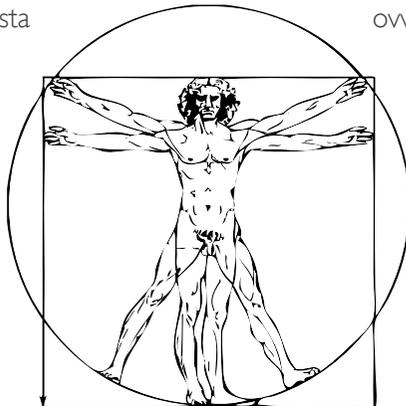




SCIENZA E TECNICA IN CENTRO CITTÀ

Vengo a prenderti stasera con la mia Torpedo blu. Giorgio Gaber la cantò per la prima volta nell'oramai (purtroppo) lontano 1968 e da allora la domanda sorge spontanea: cos'è la Torpedo blu? Com'è fatta?

Divorato da questo inquietante interrogativo, in una notte piovosa di un anno bisestile mi apparvero in sogno Giorgio Gaber con la sua canzone *Torpedo Blu* e San Vittore di Merida martire nel 304 coi suoi due fratelli Stercazio e Antinogene. Il mio risveglio fu accompagnato da due profonde riflessioni: 1 – Cos'ho mangiato ieri sera, peperoni? 2 – Quale sarà il nesso tra la Torpedo blu e San Vittore? Pronti via, mi collego a Internet: incrocio tutto il possibile su un nooooto motore di ricerca e... tac, mi compare il Museo Nazionale della Scienza e della Tecnologia Leonardo da Vinci, in via San Vittore 21. Vuoi vedere che in questo museo trovo le risposte sulla Torpedo blu? E poi qualcuno dice che i sogni non aiutano. Mi vesto alla rinfusa e via di corsa verso la conoscenza tinta di blu. Scendo a Sant'Ambrogio e mi incammino entusiasta verso il museo che trovo sospettosamente poco illuminato e deserto. Un "ameno" cartello sulla porta recitava: Lunedì chiuso. Oggi non ho trovato risposta alla Torpedo blu, ma posso incuriosirvi con un sacco di informazioni e aneddoti.



Il Museo venne inaugurato nel 1953 alla presenza di Alcide De Gasperi, primo Presidente del Consiglio della Repubblica Italiana, nel monastero Olivetano di San Vittore al Corpo (fortunato monumento storico milanese convertito anziché demolito come molti suoi consimili). Nelle vicinanze Leonardo possedeva dei terreni coltivati a vigna; chissà se, viste le sue intuizioni futuristiche, gli sarà mai venuto in mente che qualche secolo dopo, a pochi metri di distanza, ci sarebbe stato un museo a lui dedicato con tanto di esposizione permanente sulle sue macchine, opere, studi e progetti.

All'ingresso del Museo vi "accoglierà" la possente macchina a vapore per la generazione di energia elettrica Regina Margherita, ma è solo un piccolo assaggio dell'incredibile succedersi di emozioni tecnologiche: una nave scuola, il ponte di comando di un transatlantico, una stazione ricostruita con locomotive e vagoni ferroviari, aerei militari e non, un frammento di roccia lunare e addirittura un sottomarino! C'è anche un giardino esterno con una xiloteca (pensavo fosse un modo molto originale per dire "posto dove si mangia e si beve", in realtà è una raccolta di essenze, pezzi di legno ovviamente non commestibili).

Se durante la visita doveste scoprire cos'è e com'è fatta una Torpedo blu, contattatemi!

Paolo Manfredi



DICA TRENTATRÉ

"Giuro per Apollo medico e Asclepio e Igea e Panacea e per tutti gli dei e per tutte le dee...". Così recitava il giuramento di Ippocrate, che generazioni e generazioni di medici hanno recitato al raggiungimento della laurea. In passato, il giuramento era considerato una sorta di contratto morale in cui il medico prometteva di mettere le sue conoscenze al servizio della salute di ciascuno, di difendere e rispettare la vita e di comportarsi correttamente con i pazienti e con i colleghi.

Oggi il giuramento non viene più recitato perché farebbe sorridere giurare per Apollo e amici, ma la Federazione Nazionale Medici Chirurghi e Odontoiatri, riconoscendo l'indubbio valore e attualità di tale documento, ha elaborato una versione moderna. Secondo tale versione, il medico giura di:

1. perseguire la difesa della vita, la tutela della salute fisica e psichica dell'uomo e il sollievo della sofferenza, cui ispirerà con responsabilità e costante impegno scientifico, culturale e sociale, ogni suo atto professionale;
2. promuovere l'alleanza terapeutica con il paziente fondata sulla fiducia e sulla reciproca informazione, nel rispetto e condivisione dei principi a cui si ispira l'arte medica. La continua informazione e aggiornamento scientifico sono di fondamentale importanza nella pratica medica: ogni gesto deve, infatti, essere caratterizzato da perizia, diligenza e prudenza, requisiti fondamentali per definire un atto medico "ben fatto".

Ma, in pratica, cos'è "l'alleanza terapeutica" e come si stabilisce? Bisogna cercare di capire come soggettivamente ciascun paziente può vivere e recepire una patologia e che conseguenze tale problema può avere nella sua vita di tutti i giorni. Comprendere tale stato d'animo è parte fondamentale di qualsiasi visita... e a volte è il momento più impegnativo: solitamente il paziente inizia un vero e proprio patteggiamento, degno di qualsiasi suk, per modificare un po' la terapia e renderla più adatta al proprio stile di vita, agli impegni lavorativi e ai bisogni personali. Considerare la persona nella sua totalità significa porre attenzione proprio a tutti questi fattori e le scelte terapeutiche a volte possono cambiare proprio in base a tali esigenze, salvaguardando ovviamente la guarigione della patologia. Ad esempio, in base alle necessità del paziente si potrà optare per una terapia farmacologica o chirurgica, oppure scegliere un tipo di intervento piuttosto che un altro.

Forse il giuramento ci vuole suggerire proprio questo: le conoscenze scientifiche sono necessarie per il medico, ma devono essere coniugate con le caratteristiche di ciascun paziente, con le sue aspettative e necessità quotidiane.



*Alessandra Scalese
ortopedico traumatologo
presso l'Unità operativa
di Chirurgia della mano I
dell'Istituto ortopedico
Galeazzi di Milano*



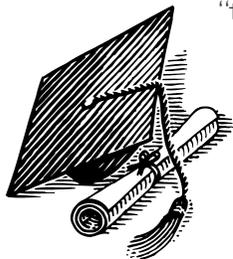
RICERCA SCIENTIFICA PER SUA MAESTÀ

Al tavolino, un caffè, magari un muffin (che in Gran Bretagna 'o sanno fa) ed è pronta un'ottima scusa per chiacchierare un po', specialmente se si tratta di prendersi una pausa dai fogli, dallo schermo, dai conti, dai grafici, insomma dall'odi et amo quotidiano. Essendo quindi ben consapevole che non avrebbero potuto resistere a una proposta così allettante, sono riuscito a incontrarmi con la dott.ssa Stefania Maccalli e il dott.ing. Ruggero Poletto, due dottorandi presso la University of Manchester, in Inghilterra, e a porre loro qualche domanda sulla loro esperienza nel variopinto calderone della ricerca scientifica.

Chiariamoci subito: voi non siete veri dottori, giusto? "Dottore" è quasi sempre sinonimo di "medico" e può capitare che il proprio titolo di studio non venga considerato come ci si aspetterebbe perché non corrisponde a una professione tradizionalmente "rispettabile". Avete qualche esperienza a riguardo?

Stefania: Una volta, parlando con una persona appena conosciuta, ci si diceva cosa si fa nella vita, e io raccontai che ero laureata in fisica. Al che mi fu ribattuto "ah sì, avrei proprio un po' di pancetta da buttar giù, non è che potresti consigliarmi cosa fare in palestra?". È vero, il nome è simile, ma l'educazione fisica è decisamente un altro ambito della conoscenza...

Ruggero: In realtà il titolo di ingegnere rientrerebbe anche tra quelli "rispettabili", ma appena m'hanno dato in mano la laurea mi hanno detto:



"tu sei dottore in ingegneria ma non sei ancora ingegnere perché ti manca l'esame di stato", per cui mi sento sempre come qualcuno a cui manca qualcosa per essere qualcos'altro.

Albert Einstein sosteneva che ogni scienziato dovrebbe essere in grado di spiegare di cosa si occupa alla propria nonna. Di cosa vi occupate, cari nipotini?

S.: Mi occupo di ottica, cioè di ciò che riguarda la

luce (e non di occhiali!). Recentemente sono state scoperte nuove proprietà dei fotoni, che sono le particelle di cui è fatta la luce, ed è possibile sfruttarle per capire di più delle stelle da cui la luce arriva fin qua. Io sto pensando agli strumenti che ci permetteranno di ottenere queste informazioni.

R.: Per risolvere problemi come ad esempio progettare un'ala o studiare il rumore prodotto da una turbina, spesso si usano simulazioni al computer. Per farle ci sono principalmente due metodi: uno veloce ma molto approssimativo e uno lento ma più accurato. Io sto cercando di creare un sistema ibrido che riesca a mettere insieme i vantaggi degli altri due.

Scegliere di fare ricerca scientifica non vuol dire mai intraprendere una strada comoda, in nessun periodo storico. Come mai avete preso questa direzione?

S.: La botta in testa vocazionale risale al periodo delle elementari, appena ho potuto cominciare a leggere i libri di Asimov di mio papà. Dalla fantascienza è nato poi l'amore per l'astrofisica, che dura tutt'ora.

R.: Ci sono tante ragioni, ma credo che la più importante sia quella che dovrebbe esser valida per ogni scelta, e cioè la passione per quello che si sta facendo. Non sono mai stato attratto dall'idea dell'ingegnere che gestisce l'azienda, che fa il manager; mi interessano molto di più le sfide che si affrontano nella progettazione e nella ricerca.



Il caffè che non è ancora stato bevuto si sta raffreddando, il sole ormai basso fa capolino tra gli alberi immergendo il locale in un tepore che sa già di ritorno a casa per cena. È il momento ideale per una marzullata.

Scienziati si nasce o si diventa?

S.: Direi che si nasce, perlomeno in certi casi eclatanti. Ma se incontri le persone giuste, puoi anche imparare ad apprezzare l'ambiente e ad appassionartene col tempo. Ci sono persone che si innamorano con un colpo di fulmine, e altre che ci mettono di più a rendersene conto.

R.: Probabilmente nasci con la passione, poi sta a te far diventare questa passione una scelta di vita. È come il calcio, nasci con la dote giusta, ma se non ti alleni è inutile, non diventerai mai un calciatore.

Cosa vuol dire per te fare scienza, qui e ora?

S.: Per me innanzitutto è vivere un sogno che non speravo più di riuscire a realizzare. Poi è qualcosa che è soltanto per la conoscenza, la soddisfazione di aggiungerci il proprio pezzettino, anche se non dovesse comportare gratificazioni né sociali né economiche. Il bello è anche potersi confrontare con tante altre persone da tutto il mondo che condividono i tuoi stessi metodi e le tue stesse motivazioni.

R.: A me pare che la storia sia stata fatta e sia fatta tutt'ora da piccoli esserini come me che cercano di risolvere i loro problemi. C'era il problema del trasporto, e qualcuno



s'è detto "beh, quasi quasi mi invento la ruota", e questo è fare scienza: cercare di risolvere i nostri piccoli problemi e migliorarci un po' la vita.

Uno dei padri della fisica moderna, Niels Bohr, asseriva che fare previsioni è molto difficile, specialmente del futuro. Ciononostante, vi chiedo di provare a dare un'occhiata nei prossimi anni: quali sono le vostre speranze?

S.: Come primo obiettivo, finire il dottorato, mettere la mia bandierina sulla cima della montagna, magari nel frattempo avendo realizzato qualcosa di utile anche per altra ricerca. Se poi potessi continuare a far ricerca, non importa dove, sarebbe il massimo. E anche farsi una famiglia...

R.: Innanzitutto spero di finire il dottorato in tempo, e dopo mi piacerebbe tornare in Italia ad applicare quello che ho imparato. Il resto lo scopriremo solo vivendo, d'altronde se m'avessi fatto la stessa domanda qualche anno fa, mai t'avrei detto che mi sarei ritrovato a Manchester, men che meno a farmi fare un'intervista!

Chiudiamo in bellezza: un consiglio per chi sta muovendo i primi passi verso una vita dedicata alla scienza:

S.: Fatevi curare!

R.: Lasciate perdere, ho già abbastanza concorrenza!

Che dite, questi scienziati stanno già diventando

troppo british? Tanti saluti ai continentali!

Alessandro Fregoso

L'intervista completa con tanto di foto vi aspetta su www.parcchiasangiuliano.it/Oratorio/Giornalino.html

SCIENZA E FEDE: ACCORDO POSSIBILE?

Ricordo vivacemente, all'inizio del mio ministero, una decisa discussione con una catechista, che ribadiva la necessità di presentare il racconto della creazione, nel libro della Genesi, come un preciso resoconto storico: così sta scritto nella Bibbia e così dobbiamo credere che sia accaduto, senza potersi affidare a riletture della Genesi da punti di vista culturali, letterali, storici. Questo piccolissimo episodio mi torna in mente ora come il minuscolo emergere di un vastissimo problema che accompagna la Chiesa da secoli.

Un problema che accompagna ogni religione che si affidi a una tradizione, a testi sacri, alla memoria di eventi del passato. Basterebbe fare il nome di Galileo Galilei

per far riapparire i fantasmi di una fatica millenaria e di una serie di equivoci che probabilmente non si è ancora chiusa, a tutt'oggi.

Scienza e fede non si escludono reciprocamente, dobbiamo dircelo con chiarezza. Le scienze non sono ostili alla fede; anzi, la fede ha bisogno di ritrovare, nei dinamismi della storia e nelle forme di questo mondo, richiami e ragioni che ne costituiscano il terreno di vita. Riconoscere la presenza di Dio chiede di sperimentarne i segni anche e necessariamente attraverso tutta la ricchezza dell'esperienza umana.



La fede cristiana, forse troppo incrostata da "credenze", ha bisogno di ritrovarsi più "semplice", o forse – che probabilmente è lo stesso – più consapevole della "complessità" dell'esperienza umana e delle vicende di questo mondo.

Le Scritture, riferimento ultimo e insuperabile per il cristiano, non hanno alcuna pretesa scientifica. Chi ha steso quei testi non era interessato a definire attraverso quali processi questo mondo e questa umanità hanno assunto le forme che li caratterizzano. L'intento degli autori dei testi biblici

era semmai quello di aiutare a comprendere quale fosse il disegno di Dio sulla storia, con quale volto Dio si sia mostrato nei diversi momenti della vicenda del popolo di Israele, nella vicenda storica e

spirituale di Gesù di Nazareth, e nel costituirsi delle prima comunità cristiane. Affibbiare intenzioni di altro genere agli estensori del testo biblico è fuorviante e del tutto arbitrario; in ogni caso è estraneo all'orizzonte teologico e spirituale delle Scritture, anche proprio laddove le si riconosce come ispirate da Dio, il quale non si mette a insegnare scienze al posto nostro, non si è mai preoccupato di rivelarci processi scientifici ancora sconosciuti all'uomo. Rimane compito nostro quello di ritrovare i tratti di senso dentro il nostro mondo e il modo con il quale si è costituito, si muove, si sviluppa (o si deteriora...).



Alcuni dei più recenti movimenti religiosi sono ammalati di un fondamentalismo scritturistico piuttosto pesante. E considerazioni simili si ritrovano anche tra gruppi presenti nelle stesse Chiese cristiane più storiche. Facendo calcoli a partire dai riferimenti presenti nella Bibbia, arrivano a datare la creazione del mondo e dell'uomo: cose di poche migliaia di anni fa, scavalcando completamente ogni altra indagine condotta con criteri scientifici: reperti archeologici, analisi di materiali, processi interpretativi scientificamente fondati... Così la scienza diviene ostile alla fede, al punto da demonizzare ogni indagine conoscitiva che non parta dagli elementi presenti nei testi sacri, e soprattutto che non giunga agli stessi risultati indicati nelle Scritture. Così si può arrivare a dire che la teoria evoluzionista è contraria alla fede, che lo studio scientifico allontana dalla vera dottrina, che Adamo ed Eva sono i veri nomi della prima coppia umana presente sulla terra, che il diluvio ai tempi di Noè ha realmente coperto tutta la terra, che il mondo si è costituito come lo conosciamo in sei precisi giorni di 24 ore ciascuno, ecc.

In realtà il cammino della fede e della vita cristiana hanno strettamente bisogno di arricchirsi delle acquisizioni che le diverse scienze possono apportare. Il cristianesimo non è un monolite immutabile e definito una volta per tutte: è così legato alla storia umana, da trasformarsi

mentre la storia dell'umanità si trasforma. Del resto, persino Dio è "divenuto" uomo, e ha deciso di rivelarsi in una storia che era ed è in divenire. Le acquisizioni di questi secoli sulla formazione ed evoluzione dell'universo, non minano la fede nel Dio creatore in chi ce l'ha: "solamente" aiutano (e non è un dono da poco!) a pensare l'intervento di Dio creatore in una forma diversa da quella "diretta" e immediata, definitiva e immutabile.

Le scienze psicologiche non hanno motivo per mettere in crisi il valore della fede per chi a Dio intende riferirsi: conoscere i processi della mente umana, le conseguenze sui comportamenti, i legami psicologici tra le diverse età della vita... può anzi aiutare a rendere più consapevole e a purificare l'atteggiamento religioso di un credente.

Galileo gioirebbe di una tale visione delle cose; e noi, secoli dopo, non abbiamo ancora del tutto fatto tesoro della sua libertà e del suo coraggio, della sua ostinata e benedetta ricerca del vero, del suo irriverente rifiuto della facile ipocrisia.

Perciò studiamo e ricerchiamo, senza timore di essere condotti lontano da quanto Dio desidera. Nella ricerca del vero incontreremo ancora meglio il suo volto!

don Orazio





IL GRUPPO DEI PRE-ADO

E già, ma chi sono i preAdo? Ora ve lo spiego: sono i ragazzi delle medie (II e III) che hanno deciso di continuare il catechismo dopo la cresima. Oltre all'incontro settimanale, noi educatori organizziamo delle "serate a tema" un po' fuori dai soliti schemi oratoriani. Quest'anno, in particolare, i ragazzi hanno già partecipato a varie serate come: "Serata disco-Sangiu" in cui abbiamo praticamente trasformato la sala dell'oratorio in una vera e propria discoteca con tanto di timbro all'ingresso; "Serata pattinaggio", in cui li abbiamo portati a pattinare sul ghiaccio; e infine "Serata Jamaica" che è stata la più particolare di tutte! L'oratorio per una sera è diventato una specie di pub jamaicano e i ragazzi

hanno giocato a "Ciao Darwin"! Il tema di sfida è stato: maschi contro femmine. I ragazzi si sono dilettrati anche nel canto: dovevate sentire Manuel Zavaglio e Sephora Marino! Le varie prove sono state giudicate da una giuria composta da alcuni educatori (Lucia, Nadia ed Elisa) e dal mitico e unico don Stefano, il quale pur essendo l'unico maschio della giuria, si è apertamente schierato a favore dei maschi! Ma alla fine secondo voi chi ha vinto? Noi donne, ovviamente!

Beh, in ogni caso durante queste serate i preAdo si divertono molto e hanno l'opportunità di fare gruppo al di fuori del semplice catechismo!

Katia Brasacchio

ADO BY NIGHT

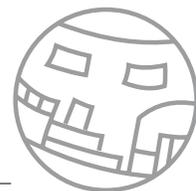
Carissime lettrici e carissimi lettori di "Inchistro simpatico", siete già a conoscenza del fatto che, talvolta (una volta al mese), gli Adolescenti dell'oratorio si ritrovano al sabato sera per stare assieme in allegria e spensieratezza? Ebbene sì! Non solo preghiera e catechesi per questi ragazzi, ci vuole anche un po' di svago, suvvia. Ci siamo recati a pattinare sul ghiaccio, ad esempio, durante i mesi invernali: il Palasesto per gli Ado non ha più segreti. Qualcuno sfrecciava al

centro della pista, mentre altri più timorosi non si staccavano dal bordo, non per altro, ma per evitare che il bordo potesse cadere. Insomma, ognuno ha potuto affinare al meglio la propria arte.

Altre volte invece siamo partiti alla volta del centro di Milano, ma abbiamo passato quasi tutta la serata ad attendere la metropolitana sulla banchina di Cologno Centro. Ah, dimenticavo, sempre nei mesi invernali.

Che dire poi delle serate cinematografiche in oratorio: soprattutto quando siamo già pronti,





con dolci, pop corn e patatine, seduti in salone, freddo perché va beh, è freddo – si sa – si spengono le luci, parte il film... in inglese! Non si capisce una parola e non si possono inserire i sottotitoli.

Insomma, questo e altro alle serate Ado. L'imprevisto è dietro l'angolo, anch'esse diventano un esercizio di pazienza e sopportazione. Provare per crederci!

Le Educatrici

POCHI MA BUONI

*P*ur non essendo un gruppo numeroso, noi 18/19enni, raramente usciamo tutti insieme; perciò almeno qualche volta il sabato sera, ci troviamo con il don e la nostra educatrice per decidere cosa fare e dove andare. Sono sempre belle iniziative: cinema, bowling, pattinaggio, un qualche locale particolare...

Per esempio, un sabato siamo andati in un caratteristico locale irlandese a Cassano d'Adda in cui è possibile trovare giochi di società per tutti i gusti; abbiamo perciò passato una tranquilla serata bevendo e giocando a Trivial Pursuit.

È anche capitato che fossimo solo in tre, ma questo non ci ha impedito di vivere una bella serata, anche se un po' movimentata. Dopo aver

mangiato la pizza, ci siamo diretti verso un locale a Milano; ma una volta arrivati ci han detto che dovevamo aspettare 45 minuti per entrare. Abbiamo quindi optato per un altro locale. Ma dopo aver parcheggiato e camminato per una buona mezz'ora, del locale neanche l'ombra – anzi ci eravamo persi! Perciò, imboccata Via della Spiga, si è deciso di continuare la passeggiata tra una vetrina e l'altra. Nonostante dunque non avessimo seguito il programma iniziale, la serata, tra vetrine, gelato e chiacchiere, si è svolta al meglio.

A noi basta stare insieme in allegria e divertirci.

Alice Osculati e Valentina Muraca

QUARESIMA IN PERFETTA REGOLA





PAZZI PER OZ

Anche quest'anno gli attori della Compagnia Quasi Stabile di San Giuliano hanno stabilito un nuovo Guinness dei Primati realizzando un musical in meno di quattro mesi.

Missione impossibile? Non per i nostri eroi, perché come i grandi scalatori, investiti da un tornado di energia, procederanno imperterriti nel loro *cammino*, non curanti della fatica che a loro procurerà il tortuoso *sentiero dorato*. Con lo sguardo rivolto verso l'orizzonte, *oltre l'arcobaleno*, daranno prova di *coraggio* e, giunti insieme alla vetta, con il *cuore* in gola, dimostreranno di avere un *cervello* per *la prova* affrontata e non evitata.

Se dovessero avere bisogno di qualche scenario, di un microfono, magari di un faretto, si può sempre chiedere al grande e potente *Mago di Oz*. Alla fine poco importa se Oz in realtà più che un mago è un ciarlatano, perché tutti avranno trovato, lo stesso, quello che cercavano: Dorothy i suoi cari e la sua casa risvegliandosi dal lungo sonno, l'uomo di latta il cuore e lo spaventapasseri il cervello... e i "poveri" teatranti?

Troveranno la gioia nel regalarvi una piacevole serata il 21 maggio alle ore 21:00, e un memorabile pomeriggio il 22 maggio alle ore 16:30 con il nostro musical *Pazzi per Oz* e la straordinaria partecipazione del talentuosissimo Coro di San Giuliano.

Lo spettacolo, che sarà rappresentato presso il teatro di S. Giuliano, è liberamente tratto dal romanzo *Il Meraviglioso Mago di Oz* di Lyman Frank Baum.

Sarete senz'altro coinvolti dall'affascinante avventura della piccola Dorothy, dei suoi tre curiosi amici e del loro sorprendente viaggio verso il magnifico mondo di Oz. Tutti e quattro incontreranno difficoltà nel loro cammino, sempre inseguiti dalla strega, ma questo viaggio sarà per ciascuno un'occasione per scoprire le proprie capacità, aiutandosi a vicenda nei momenti difficili. La protagonista che desiderava crescere e fuggire da una realtà che non le piaceva, grazie a questa esperienza scoprirà che può trovare la felicità solo tornando a casa, tra le persone che ama e che la amano. La felicità è dentro di noi. Una bella storia per piccini, ma anche per adulti, ricca d'insegnamenti morali e religiosi, metafora del cammino di fede di ogni cristiano.

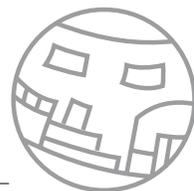
Che dirvi di più? Vi aspettiamo numerosi!

Ora devo andare... Stasera abbiamo le prove del musical. Accidenti sono anche in ritardo! Non possono iniziare senza di me perché, se non l'avevate ancora capito, sono quell'incosciente della Regista. A prestol!

Silvana Ferri

I biglietti saranno presto disponibili presso la segreteria dell'oratorio al prezzo di 5 euro





IL MAIALE INTERSTELLARE

"Questa è la segreteria telefonica di Pannolino de Pannolis, insigne scienziato intergalattico di Sbavaplanet: in questo momento non sono in casa, lasciatemi un messaggio. Beep".

"Panni, figliolo, cosa hai combinato ancora? Appena puoi, passa da casa mia, che avrei bisogno che tu mi abbatta il pavimento del primo piano, non si respira più qui!".

Pannolino de Pannolis è un maialino scienziato pazzo che vive nella contea di Sbavaplanet; sua madre ha una malattia molto rara, l'ingigantimetria, che la fa diventare sempre più grossa, tanto che ora non riesce più a stare nel piano terra della sua casa. Ma dov'è Pannolino de Pannolis?

Pochi giorni fa, Pannolino ha creato la più rivoluzionaria delle invenzioni: il pannolino volante, invenzione non ancora brevettata, ma in corso di registrazione presso l'ufficio Brevetti Stellari di Sbavaplanet. Basta mettersi il pannolino volante e, solo pensandolo, si riesce a volare fin dove si vuole, quasi come un teletrasporto. Pannolino, messo il pannolino volante, ha pensato a un pianeta nuovo, con grande spazio per poter ospitare sua madre e il pannolino l'ha portato su un pianeta molto strano, fatto quasi tutto d'acqua, ma con alcuni grandi terreni quasi disabitati. Visto che i suoi abitanti erano piuttosto ingombranti decise di lanciare sul pianeta tanti pannolini imbevuti di una sostanza portentosa

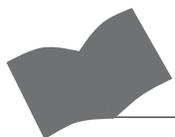
di sua invenzione (è uno scienziato pazzo), in grado di trasformarli in maiali. Purtroppo per lui, l'atmosfera del pianeta, fatta per lo più di azoto, era diversa da quella di Sbavaplanet e gli abitanti maialinizzati non erano intelligenti, come avrebbe voluto, ma solo... maiali!

Pannolino non riusciva a comunicare con loro, emettevano solo grugniti. Il suo tentativo per cercare un posto tranquillo dove far vivere sua madre era stato vano: decise quindi di far tornare gli abitanti al loro aspetto originario e rientrare a casa sua. Proprio mentre stava per mettersi il suo pannolino volante, si accorse che gli abitanti del pianeta potevano capirlo: lui spiegò loro il suo problema e loro gli offrirono un grande posto, molto caldo, ma completamente vuoto dove poter far vivere sua madre, un posto chiamato deserto del Sahara. Così soddisfatto, Pannolino poté tornare a Sbavaplanet.

Come si sarà capito, quel pianeta è la Terra e ancora oggi, ogni tanto, Pannolino de Pannolis torna a salutare la sua adorata mamma; per cui, se vedete un maialino con un pannolino addosso, niente paura: è solo un maialino scienziato pazzo!

*Alice Brandi, Sara Cantafio,
Lorenzo Conti, Caterina Dallavecchia,
Alessandro Giove, Matteo Mangioni,
Paolo Sangalli, Silvia Sangalli
IV elementare*





a cura di Fabiana Lavuri



Marta Sampietro

Alice Osculati



C'è chi è più portato per la scienza e chi meno. Fabiana ha intervistato due ragazze del nostro oratorio che frequentano due licei davvero diversi: il mondo è bello perché è vario!

Nome ed età:

Marta Sampietro, 15 anni

Alice Osculati, 18 anni

Che indirizzo di studi frequenti?

M: Liceo scientifico biologico

A: Liceo classico

Perché hai fatto questa scelta?

M: Mi ispiravano biochimica e microbiologia

A: Per avere una buona formazione generale

Ti sei pentita?

M: No

A: A volte mi chiedo: "Ma chi me l'ha fatto fare?!"

Materie umanistiche o scientifiche?

M: Assolutamente scientifiche

A: Umanistiche

Qual è la tua materia preferita?

M: Biologia

A: Arte e matematica

Quale non ti piace?

M: Italiano perché mi annoia

A: Grammatica greca perché non è facile, ha molte regole ed eccezioni da imparare

Quali sono le ore più divertenti?

M: Quelle di diritto, la prof è molto permissiva

A: Matematica, filosofia e storia

Quelle più noiose?

M: Sempre italiano

A: Religione

Quanti maschi hai in classe? Femmine?

M: Nove maschi e undici femmine

A: Sette maschi e quindici femmine

Che voti prendi in latino?

M: Per fortuna non faccio latino

A: Ho la media dell'otto

A cosa serve il greco?

M: A niente

A: Di per sé a niente, ma è interessante vedere come molte parole che usiamo quotidianamente derivino dal greco, ed è bella la letteratura

Il bello del tuo indirizzo di studi:

M: Ci sono tante ore di laboratorio

A: Poter confrontare la nostra cultura con quella greca e latina e vedere quante cose hanno in comune

Cosa potresti fare dopo le superiori?

M: L'università o lavorare nei laboratori

A: Qualunque facoltà universitaria

Cosa vuoi fare da grande?

M: Magari lavorare in qualche laboratorio di ricerca

A: Ancora non lo so...

Incita i ragazzi delle medie a scegliere il tuo liceo:

M: Mi dispiace, ma a causa della riforma il mio indirizzo non esiste più. Comunque consiglio il biotecnico sanitario, simile al mio

A: Ragazzi, se volete passare cinque anni intensi, ma pieni di soddisfazioni, il liceo classico fa per voi!

Saluta l'altra:

M: Ciao Aliii!

A: Ciao Marta!



LE STELLE SONO TANTE...

Elimina dal riquadro le parole nelle stelle: le lettere rimanenti comporranno una parola... stellare!

P	O	L	A	R	E	G
E	R	I	S	A	F	A
G	S	R	T	L	I	L
A	A	A	A	C	S	A
S	I	R	I	O	S	S
O	S	T	A	R	E	S
C	A	D	E	N	T	I
R	V	E	G	A	S	A





















REGOLAMENTO

- Puoi partecipare solo se hai meno di 13 anni;
- invia le soluzioni scrivendo una mail a inchiostrosimpatico@gmail.com specificando anche nome, cognome ed età;
- NON dovrai inviare la soluzione prima delle ore 14:00 di domenica 27 marzo: diamo la possibilità di giocare a chi partecipa a qualunque messa della mattina;
- puoi inviarci la soluzione entro domenica 3 aprile.

I primi TRE che invieranno le soluzioni corrette a partire dalle ore 14:00 riceveranno come premio un buono acquisto al bar dell'oratorio!

Primo classificato: 3 €
 Secondo classificato: 2 €
 Terzo classificato: 1 €

I vincitori del mese di febbraio: 1° - Giorgio e Matteo M. (12 e 9 anni); 2° - Alice B. (9 anni).
 Complimenti ragazzi!



SCIENZA CHE SPIEGA E NON SPIEGA

↳ Strana la scienza e strani gli scienziati. Passano la vita a scrutare il mondo, a studiarne le regole e i meccanismi; sono bravissimi a svelare enigmi e a migliorare le nostre vite. Ma non tutto, nella vita, si può spiegare con una regola chimica o matematica, come racconta Fabrizio De André in *Un chimico* nell'album del 1971 dal titolo *Non al denaro, non all'amore né al cielo*.

Si tratta di un album con canzoni ispirate all'Antologia di Spoon River di Edgar Lee Master, nella quale la vita di un paesino della provincia americana e dei suoi abitanti viene raccontata post-mortem in forma di epitaffio. Niente di triste, anzi. Un album pieno di ritmo, ironia e sarcasmo.

I due temi trattati sono quelli dell'invidia (*Un matto, Un giudice, Un blasfemo, Un malato di cuore*) e, appunto, della scienza (*Un chimico, Un medico, Un ottico*).

Il chimico di De André è uno scienziato bravissimo a miscelare liquidi e solidi, a "sposar gli elementi e farli reagire". Quello che non gli riesce, guarda un po', è quell'alchimia magica della "miscelazione" tra uomo e donna chiamata amore. Se lo scienziato pensa di poter mantenere un pieno controllo nella combinazione tra sostanze, i risultati della chimica tra le persone per lui sono del tutto imprevedibili. Tra i musicisti che hanno suonato nell'album (pianoforte e organo), troviamo un giovanissimo Nicola Piovani, premio Oscar nel 1999 per la colonna sonora di *La vita è bella* di Roberto Benigni.

Bellissimo il remake di *Non al denaro, non all'amore né al cielo* che Morgan ha pubblicato nel 2005 con l'autorizzazione di Dori Ghezzi.

Nicola Miglino



Titolo: *Un chimico*

Autore: *Fabrizio De André*

Album: *Non al denaro, non all'amore né al cielo*

Anno: 1971

Solo la morte m'ha portato in collina
un corpo fra i tanti a dar fosforo all'aria
per bivacchi di fuochi che dicono fatui
che non lasciano cenere, non sciolgon la brina.
Solo la morte m'ha portato in collina.

Da chimico un giorno avevo il potere
di sposar gli elementi e farli reagire,
ma gli uomini mai mi riuscì di capire
perché si combinassero attraverso l'amore
affidando ad un gioco la gioia e il dolore.

Guardate il sorriso, guardate il colore
come giocan sul viso di chi cerca l'amore:
ma lo stesso sorriso lo stesso colore
dove sono sul viso di chi ha avuto l'amore.
Dove sono sul viso di chi ha avuto l'amore.

È strano andarsene senza soffrire,
senza un volto di donna da dover ricordare.
Ma è forse diverso il vostro morire
voi che uscite all'amore e che cedete all'aprile.
Cosa c'è di diverso nel vostro morire?

Primavera non bussa, lei entra sicura
come il fumo lei penetra in ogni fessura,
ha le labbra di carne i capelli di grano
che paura, che voglia che ti prenda per mano.
Che paura, che voglia che ti porti lontano.

Ma guardate l'idrogeno tacere nel mare
guardate l'ossigeno al suo fianco dormire:
soltanto una legge che io riesco a capire
ha potuto sposarli senza farli scoppiare.
Soltanto la legge che io riesco a capire.

Fui chimico e, no, non mi volli sposare.
Non sapevo con chi e chi avrei generato:
son morto in un esperimento sbagliato
proprio come gli idioti che muoion d'amore.
E qualcuno dirà che c'è un modo migliore.



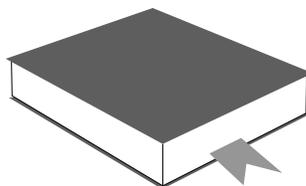
“IL COMUNE SENTIRE” di Carlo Maria Martini

Fede e scienza: da sempre un binomio che suscita grandi discussioni appassionate tra credenti e non credenti. In questo libro, una raccolta di risposte che il Cardinale ha scritto sul “Corriere della Sera”. Poche le pagine dedicate al tema, risposte semplici alle questioni cruciali alla base del nostro essere quotidiano, ma cosparsa della saggezza e della profondità che lo caratterizza da sempre.

«La scienza non ci dà che tentativi di risposte e modelli euristici, che cioè non corrispondono del tutto ai dati ma ci servono per esplorare ulteriormente il tema». Fede e scienza non sono

più contrapposte: l'una non deve più cercare affannosamente le prove dell'esistenza o meno di Dio, ben altro è il suo compito. Martini collega poi la questione della scienza alla questione etica: «La fede non ha paura dei risultati dell'intelletto: solamente teme il pericolo degli esperimenti che non rispettino la natura dell'uomo». È Dio che ha dotato l'uomo della sua intelligenza attraverso la quale riesce a scandagliare i misteri più profondi della vita. Di ciò non resta che stupircene e... ringraziare.

Laura Nava

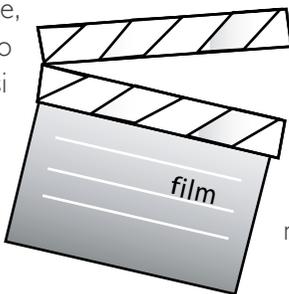


“2001: ODISSEA NELLO SPAZIO” (GB 1968)

regia di Stanley Kubrick

La Scienza al cinema forse non funziona. Il Cinema, di suo, va oltre: dopotutto è il suo principale compito. Così ho scelto questo film di Kubrick: la scelta dell'ambientazione, come per tutti i capolavori, è solo un pretesto per interrogarsi sull'Uomo e sul suo Pensiero.

Si inizia senza dialoghi, assenti per più di un quarto d'ora, durante l'Alba dell'Uomo. L'intuizione dell'uomo-scimmia, nel suo “vivere civile” si basa fin dall'inizio sulla legge del più forte: un osso può essere usato



come un'arma per prevalere sui propri simili. Da qui l'ellissi che trasforma il lancio dell'osso in una avveniristica astronave in viaggio verso

Giove. Dalla preistoria al ventunesimo secolo. Un soffio, proprio come la Vita che si perpetua in ogni istante, in qualsiasi tempo, con le stesse fondamentali regole del gioco. Il meraviglioso finale ci invita sempre più a credere nel miracolo della nascita, quale speranza infinita per l'Umanità.

Adriano Podio

APRILE

DOMENICA 3

ore 10.00 Ritiro I media con genitori
ore 15.00 Corso e animazione chierichetti

LUNEDÌ 4

Inizio giornate comunitarie Ado (incontri serali, nanna e colazione)

DOMENICA 10

ore 12.30 Fine giornate comunitarie Ado
ore 15.00 Corso chierichetti
ore 15.30 Catechesi II elementare

MARTEDÌ 12

ore 21.00 Consiglio dell'oratorio

SABATO 16

ore 20.45 Veglia in Traditio Symboli in Duomo per Giovani e 18/19enni

DOMENICA 17

ore 13.30 Incontro diocesano Ado con Cardinale a Busto Arsizio

LUNEDÌ 25

III media a Roma – Pellegrinaggio decanale



*I soliti avvisi ti asciugano?
Vieni da noi, te li serviamo
sempre freschi e spumeggianti!*

www.parrocchiasangiuliano.it